

GIORDANO MONTECCHI

LA BIENNALE DI VENEZIA È COME UNA GRANDE MAMMA, O PIUTTOSTO UNA NONNA, NEL CUI GREMBO ACCOGLIENTE SI RIFUGIANO LE ARTI, non proprio tutte, ma parecchie, nel paese che un tempo le onorava come nessun altro, e che oggi, lasciamo stare che è meglio.

Domani tocca all'arte dei suoni, come spesso la si definisce con un'immagine troppo riduttiva. Prende il via infatti il Festival Internazionale di Musica Contemporanea che dall'anno scorso è affidato alla direzione di Ivan Fedele. Il contatore della Biennale musica, come la chiamano gli *habitués*, segna «57a edizione», ma la data di nascita è il 1930, dunque in pieno ventennio, quando la nuovissima Mostra di musica contemporanea venne sbandierata come vessillo del poderoso slancio della nuova Italia rivoluzionaria, che si poneva alla testa... eccetera eccetera, come da messale del fascismo.

In musica lo slancio ci fu, indiscutibilmente. Tra Festival di Venezia, Maggio Musicale Fiorentino, i teatri d'opera elevati (o forse condannati) al rango di Enti autonomi, i nuovissimi programmi (tuttora in vigore) dei Conservatori di musica, la vita musicale del nostro paese si impenna ancora in gran parte su molti degli organismi varati negli anni di Mussolini. Il che non è precisamente un segnale lusinghiero circa la vitalità delle attuali istituzioni musicali. Ma questo gualcitissimo quaderno delle lamentele, stracolmo di appunti, lo ri-chiudiamo subito e andiamo oltre.

Il programma prevede dieci giorni di «musica contemporanea», dal 4 al 10 ottobre prossimi, con un prologo significativo già domani pomeriggio, alle 16, quando a Ca' Giustinian si terrà un incontro pubblico con Sofija Gubajdulina, artista che è certamente fra le più celebri a ammirate compositrici (una specie non esattamente numerosa) del nostro tempo.

Venerdì sera, al Teatro alle Tese, la compositrice russa riceverà il Leone d'oro alla carriera e, subito dopo, l'Orchestra del Teatro la Fenice, «circondata» dalle Percussions de Strasbourg, presenterà in prima italiana *Glourious Percussion*, una vasta pagina del 2008 per orchestra e ensemble di percussioni.

Come ogni anno, secondo una tradizione tanto pleonastica quanto radicata nelle consuetudini di molti festival, la Biennale musica si fregia di un titolo che, per questa edizione, è *Altra voce, altro spazio*. Più che nella labilità onnicomprensiva di questa tematizzazione, la Biennale musica di quest'anno si caratterizza però per altri motivi. L'omaggio alla Gubajdulina, certamente, ma accanto ad essa, la presenza alquanto impegnativa e vistosa di due grandi nomi, indubbiamente fra i più illustri del secolo scorso: Karlheinz Stockhausen e Luciano Berio, autori scomparsi rispettivamente sei e dieci anni fa, e coi quali la nozione di musica «contemporanea» svela la sua perenne, insanabile contraddizione. Attorno ad essi, come a due grandi promontori, si stende un'affollata platea di musica, che abbraccia 81 compositori per trentatré appuntamenti, fra concerti, teatro musicale, installazioni, laboratori, conferenze, ecc.

In tempi di crisi e di auditel, nell'epoca in cui gli indici statistici (dai quali dipendono spesso le sorti dei finanziamenti pubblici e privati) trasformano magicamente la quantità in qualità, lo sfoggio dei numeri diviene una sorta di esorcismo per allontanare lo spettro del declino e della crisi, nonché lo scetticismo dei politici e degli sponsor. Non solo alla tv o nell'industria discografica, ma ovunque ormai, sono i grandi numeri che fanno il grande evento: molti spettacoli, molto pubblico, molti soldi, molta fama. Sta tutto lì oggi il metro tangibi-



«Helicopter String Quartet» di Stockhausen ARCHIVE OF THE STOCKHAUSEN FOUNDATION FOR MUSIC, KUERTEN

Alla Biennale si vola

A Venezia dieci giorni di «musica contemporanea»

Tra le scelte della rassegna l'omaggio alla compositrice russa Sofija Gubajdulina e la presenza significativa di due grandi: Luciano Berio e Karlheinz Stockhausen

DAL 4 AL 10 OTTOBRE

Il festival presenterà 41 novità e 31 prime

Il Festival ospita un'ottantina di compositori di cui oltre la metà con meno di quarant'anni. 41 le novità per l'Italia con 31 prime assolute. Fra i grandi artefici della musica del secondo 900, il Pantheon veneziano allinea parecchi nomi familiari al pubblico dell'Arsenale e dintorni, indice di una direttrice che nel tempo non è mutata granché. Ecco quindi: Nono, Carter, Donatoni, Xenakis, Saariaho, Sciarrino, Magnus Lindberg, Stroppa, Francesconi. Tra gli appuntamenti più stimolanti: domenica, «Les percussions de Strasbourg» con Persephassa, capolavoro di Xenakis, e mercoledì due atti unici in prima assoluta: «La Macchina di Raffaele Grimaldi» e «L'arte e la maniera di affrontare il proprio capo per chiedergli un aumento» di Vittorio Montalti.

le del valore. E sempre lì sta la metamorfosi della stampa che, da quando qualcuno sentenziò che «la recensione non è una notizia» (salvo errori fu Paolo Mieli), in luogo della recensione, appunto, predilige presentazioni (come questa ad esempio) molto più utili e meno rischiose. Nessuno - specialmente le grandi kermesse - sfugge a questa legge. Neppure Venezia che infatti vanta una rassicurante schiera di giovani autori e di prime rappresenta-

zioni che incorniciano i grandi nomi e dove non manca neppure il grande evento.

C'è forse una sottile venatura di sadismo nell'aver messo in coda l'appuntamento incaricato di catturare l'attenzione dei media, e con cui la Biennale di quest'anno si apre con una sorta di big bang, all'insegna del futuribile e dell'ipertecnologico. Protagonista è Stockhausen, uno che ha sempre pensato in grande, sfidando spavalamente le capacità produttive dell'establishment musicale. Venerdì alle 15 e qualche minuto, dal piazzale del Palazzo del Cinema, quattro elicotteri si alzeranno in volo. A bordo di ognuno ci sarà un componente del Quartetto Arditti e un tecnico del suono. Nella Sala grande del Palazzo del Cinema gli spettatori saluteranno i quattro musicisti che saliranno poi a bordo degli elicotteri, mentre il pubblico li seguirà in video e li ascolterà, mixati al frastuono di motori e rotor, grazie a un complesso sistema audio multicanale, nell'esecuzione del celebre *Helicopter Streichquartett* di Stockhausen. Composta nel 1993, sarà la quinta esecuzione di questa partitura per elicotteri e quartetto d'archi, suggestiva e scioccante in parti uguali: le qualità che si vorrebbe non venissero mai a mancare alla musica sperimentale.

Atterrati gli elicotteri, i giorni successivi offriranno una cavalcata senza respiro con tre o quattro concerti al giorno, di cui possiamo solo fornire un telegrafico condensato nel box a fianco. Fra i tanti, ricordiamo i due maggiori appuntamenti dell'omaggio a Luciano Berio. Sabato 5, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna diretta da Roberto Abbado con *Epiphanies* per soprano e orchestra, e la struggente *Rendering* sui frammenti schubertiani di una incompiuta sinfonia in Re maggiore. Ancora, venerdì 11, l'Orchestra della Toscana e il Coro di voci bianche di Radio France, sotto la guida di Danilo Grassi e coadiuvati dall'elettronica di Tempo Reale, presenteranno *Altra voce* per soprano, flauto, elettronica; e *Ofanim* per due gruppi strumentali, coro di bambini, voce femminile, elettronica. Voci soliste Monica Bacelli e Esti Kenan Ofri.

La magia del Bunraku in scena all'Argentina

Un'arte antica che torna viva con Sugimoto

ROSSELLA BATTISTI
rbattisti@unita.it

SOLLEVATI CON DELICATEZZA LUI E LEI SI MUOVONO COMPASSIVELLUTATI, si guardano negli occhi, si sfiorano leggeri, sospesi nell'aria e nel tempo di una favola antica: sono i protagonisti in stoffa e legno di *Doppio suicidio d'amore a Sonezaki*. Una storia che viene da lontano, dal Giappone di inizio Settecento quando Chikamatsu Monzaemon scrisse la drammatica partitura per marionette, burattinaio, narratore e suonatore di shamisen, ovvero per una rappresentazione di Bunraku, l'antica e raffinata arte del teatro delle mario-

nette (in giapponese si preferisce il termine «bambole») che nel Paese del Sol Levante viene accostata a quella del Kabuki e del Noh. *Doppio suicidio* arriva oggi a noi - al Teatro Argentina di Roma il 4 e 5 ottobre - nella sua forma integrale, «restaurata» dal regista Sugimoto Hiroshi e «animata» dalla sua compagna, il Sugimoto Bunraku, dove suona Tsurusawa Seiji - considerato in patria «tesoro nazionale vivente» per la sua maestria nel suonare lo shamisen.

Lo spettacolo celebra i quasi quattro secoli dalla nascita di quest'arte difficile e suggestiva con un tour che ha toccato Madrid e approderà a Parigi dal 10 al 19 ottobre al Théâtre de la Ville, mentre a Roma è un motivo anche per festeggiare i 50 anni dell'Istituto Giapponese, il primo a essere stato aperto all'estero.

È durante la conferenza stampa che il breve esempio dallo spettacolo è stato proposto, virtualmente - o meglio video-almente - presente il regista Sugimoto che dallo schermo ci parla dell'eterna magia dei burattini che prendono vita e sanno evocare storie d'amore e di morte come gli sfortunati protagonisti di *Doppio suicidio*, che prese spunto da una vicenda vera. Talmente convincenti all'epoca da spingere molte giovani coppie ad emulare quel gesto estremo per ritrovarsi uniti in paradiso. Nel 1723, a vent'anni dal debutto dello (s)fortunato dramma, il governo lo censurò e solo nel 1955 fu ritirato fuori il canovaccio di Chikamatsu e gli schemi del burattinaio Tatumatsu Hachirobei. Sugimoto li ha presi in consegna dalla tradizione - che nel frattempo ha portato i burattinaio dei singoli personaggi da uno a tre - e modificati con gusto più moderno: illuminazione sapiente, animatori vestiti da ninja lasciando alle marionette tutta la visibilità. E il piacere per lo spettatore di immergersi in un racconto pieno di echi e di poesia.

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI onlus

INCONTRI CON ANDRÉ TOSEL

2 OTTOBRE 2013 ORE 16
MARCO DI MAGGIO
LES INTELLECTUELS ET LA STRATÉGIE COMMUNISTE Les éditions sociales, Parigi 2013
 ne discutono **GIORGIO CAREDDA, GREGORIO SORGONÀ, ANDRÉ TOSEL**
 coordina **FRANCESCO GIASI** sarà presente l'autore

4 OTTOBRE 2013 ORE 15,30
ANDRÉ TOSEL
GRAMSCI IN FRANCIA
 in collaborazione con **International Gramsci Society-Italia**
 coordinano **GUIDO LIGUORI, GIUSEPPE VACCA**

ROMA VIA SEBINO 43A SALA BIBLIOTECA
www.fondazionegramsci.org